TORINO
Anno 78 Num. 231
Ogni numero 50 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-501 al n. 40-540

LA STAMPA

VENERDI'
18 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la scienza - Diversamente: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 260, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 271560.

"TIMEO DANAOS,,

Bisognerebbe esser ciechi per non accorgersi che il Vaticano è in questo momento più corteggiato di una bella donna. I Sovieti avrebbero, a quanto si dice, offerto al Papa una «larga sfera di influenza in Russia». Il governo d'Inghilterra si sarebbe recato a esaminare personalmente col Pontefice la possibilità del ritorno della Chiesa anglicana nel grembo della Chiesa cattolica. Washington, nella imminenza delle nuove elezioni presidenziali, starebbe comperando a Roma, grazie ai buoni uffici dell'affaccendato cardinale Spellmann, i favori dei suoi quarantacinque milioni di cattolici. Che sotto il Portone di bronzo faccia prima o poi capolino, coi relativi parasoli colorati, una missione della Chiesa etiopica, e la corte sarà completa.

Diciamo subito che in altri tempi questa ressa di capi di Stato e di diplomatici intorno al sacro soglio ci avrebbe fatto piacere e ci sarebbe parsa di ottimo augurio. Oggi essa ci lascia, senza nostra colpa, leggermente perplessi. E non è qui in gioco, intendiamoci, un basso sentimento di gelosia, come quello che sarebbe pur logico veder allignare in una Italia da vent'anni, a dir poco, usa a mettere in Roma al primo posto lo Stato e da tre mesi viceversa costretta a riconoscere che, come prima del 1870, quel posto se l'è ripreso la Chiesa: il mutamento di scena era tanto previsto, che non si ha nemmeno quasi voglia di discuterne.

In una ventina di secoli di Cristianesimo non si saranno chiariti molti misteri storici ma si è per lo meno avuto tempo di intendere che fra la grandezza dell'Italia e la grandezza della Chiesa romana esiste una malaugurata costante incompatibilità. L'una sale quando l'altra discende, e viceversa. I patti lateranensi avevano sperato porre fine per sempre all'infausta altalena, ma per quanto, in teoria, sia perfettamente sostenibile che i due poteri possono coesistere sulle due rive del Tevere senza nulla togliersi del lustro rispettivo, anche dopo il 1929 non ci voleva molto ad accorgersi che il nuovo prestigio dell'Italia dava ombra alla Santa Sede.

Crollato l'Impero, emigrato il governo che lo aveva riportato sui sette colli, ridotta a un fantasma la monarchia in persona del suo Luogotenente e sostituito tutto quanto precede mercè un potere vacillante a facilmente eclissabile quale quello di Ivanoe Bonomi, il Vaticano doveva per forza di cose cavarne un profitto. E' ancora troppo presto per dire se tale profitto sia reale od apparente. Siamo convinti che la Santa Sede è più forte in un'Italia forte, di cui le sia assicurata la solidarietà e che rincalzi col proprio il suo prestigio, di quanto non possa mai esserlo in un'Italia debole, calpestata da eserciti stranieri. Ma ammettere un principio simile equivarrebbe a insorgere contro l'intera tradizione politica della Chiesa, da Giovanni I a Pio IX, e non servirebbe se non ad attirare ancora una volta su di noi maschine!!i gli strali degli assertori impenitenti della medesima. Più efficace ci sembra rilevare il carattere sospetto degli approcci diplomatici cui il Vaticano vien fatto segno dopo la caduta di Roma.

Non si offrono a un avversario concessioni che ha lungamente e vanamente ambite, senza ripromettersene un lauto contraccambio. Chi non sa da quanto tempo la Chiesa romana sogna la fine degli scismi e il ritorno fra le sue braccia delle chiese dissidenti? Ora quando l'Europa era in pace, nè Londra nè tanto meno Mosca dettero prova di esser particolarmente sensibili a tale sua aspirazione. C'è voluto l'avvicinarsi del sesto anno di una guerra senza quartiere perchè al secolare desiderio della Chiesa toccasse vedersi oggetto della benevola attenzione di qualche agenzia telegrafica più o meno autorizzata. E' facile dedurne che i nostri nemici pensano di non avere ancora dato fondo, con la occupazione dei due terzi del territorio italiano, ai servigi che possono attendersi dalla Chiesa, se non altro nel campo della propaganda.

La notizia del *memorandum* sovietico è stata smentita, e non duriamo fatica a credere che la smentita sia autentica e fondata: che Stalin possa pensare sul serio ad accordare al Vaticano una «larga sfera d'influenza in Russia» è cosa di cui si può soltanto sorridere. L'ombra del Senza Dio invesate, però, nell'attuale fase della guerra, la Polonia cattolica, dopo avere ricoperto di bel nuovo quell'Ucraina dove vivono otto o nove milioni di Uniati, e nulla di più verosimile che il destino di queste masse di credenti o, per esser più esatti, di quel che ne avanza, possa offrire a Stalin buona materia di baratto, a condizione che la Santa Sede sia disposta a pagare per le eventuali promesse da lui fatte ai fedeli orientali il prezzo che è logico supporre egli gliene abbia richiesto: l'acquiescenza alla bolscevizzazione dell'Italia. Ma è la Chiesa pronta a correre, in omaggio a prospettive aleatorie come una promessa sovietica, l'alea dell'abbraccio con Togliatti? Confessiamo di non saperci risolvere a crederlo, e questo neppure qualora il presunto ritorno in campo dell'unione con la Chiesa anglicana possa far pensare che anche nell'ambito del Vaticano l'Inghilterra si ritenga costretta a creare dei contrappesi all'invadenza comunista, e possa, per riuscirvi, passare momentaneamente la spugna sul proprio tradizionale odio della *popery*.

In ogni caso negli inviti rivolti alla Santa Sede dai governi «alleati» si vede meglio quel che si vorrebbe ottenerne di quello che si è propensi ad accordarle. Ci rendiamo conto delle soddisfazioni di amor proprio vaise alla diplomazia pontificia dal presente momento storico. Se ricordiamo i malumori e le beghe prodottisi in passato quando, per eccezione, avveniva che un Capo di Stato o di Governo si recasse a visitare l'Italia ufficiale senza fare l'usata sosta sussidiaria oltre il Portone di bronzo, capiremo di leggieri i sentimenti che debbono oggi albergare dietro quest'ultimo ogni qual volta un grande personaggio straniero ne varca la soglia per rendere omaggio al Pontefice senza sentire il bisogno di accordare, nè prima nè dopo, lo stesso omaggio ai rappresentanti della problematica Italia ufficiale. Ad onta del bombardamento di Castel Gandolfo e della distruzione di qualche centinaio di chiese, fra cui una basilica, Pio XII ha certamente vissuto in questi ultimi mesi ore di personale trionfo, nelle quali è da credere abbia ravvisato volentieri il meritato guiderdone della politica paziente ed ingegnosa fatta dal cardinal Pacelli durante quei viaggi in Francia e agli Stati Uniti che prepararono la sua assunzione al soglio di Pietro. Da molto tempo la Santa Sede non aveva registrato nei propri annali successi così vistosi. Ma i successi di questo genere, vistosi o no, dovrebbero, crediamo, indurci a più che non esaltarla.

Sono successi riportati, manco a farlo apposta, presso i suoi peggiori nemici. Per poco che la Segreteria di Stato degni sollevare il brillante velario che le dipingono intorno gli inchini e i sorrisi propiziatori dei suoi insoliti clienti, ci vedrà dietro appiattati e armati sino ai denti bolscevichi, anglicani, massoni ed ebrei. Strana corte ed allarmante udienza! Confessiamo che se fossimo noi l'oggetto di tanto fervore ce ne sentiremmo tutt'altro che rassicurati. Le risorse della diplomazia vaticana sono, ben s'intende, di gran lunga superiori alle nostre, e non è la prima volta ch'essa si cimenta con gli avvocati del diavolo. Comunque, al suo posto, diffideremmo. *Timeo Danaos, et dona ferentes.* Il cardinale Lavitrano rivendica, davanti ai maggiorenti dell'Azione Cattolica, i diritti della Chiesa nel campo educativo: come comprendiamo la sua legittima inquietudine! Ma saran proprio i bolscevichi, gli anglicani, i massoni e gli ebrei a coronare le aspirazioni didattiche del degno prelato?

I loro doni si annunciano, a occhio e croce, doni di principesbecco, e se l'allusione ai Danai vi sembra oscura, diciamo, più modernamente, ch'essi ci fanno pensare a quelle malite o a quelle pupattole che gli aviatori delle «democrazie» lasciano cadere sui nostri villaggi e che, a raccattarle, si rivelano piene di materia esplosiva. Col tempo, si constaterà sempre meglio che in fatto di donatori disinteressati, o almeno almeno capaci di adattarsi a dare senza ricevere, la Chiesa, in questi anni calamitosi, non ha incontrato sulla propria strada se non l'autore dei patti lateranensi.

Ma quello era un amico, non un nemico, ed è noto che ai favori degli amici si accorda molto meno importanza e si vota molto minor gratitudine che non alle promesse dei nemici, anche quando appaiono più oscure e più discutibili.

Concetto Pettinato

Lo spettro del «V 2»

La minaccia della nuova arma pesa sugli «alleati»

Berlino, 17 agosto.

Il corrispondente militare del *D.N.B.*, Max Krull, scrive quanto segue in merito alla situazione sui fronti:

«In Normandia l'Alto Comando tedesco ha liquidato il fronte e le unità che si sono ritirate dal nemico ripiegando in direzione est. Come dimostrato dalle operazioni in corso nella regione di Dreux, che non sono dirette unicamente su Parigi, le truppe vengono attente tentano di impadronirsi di nuove posizioni, di superare le formazioni tedesche e, se possibile, accerchiarle.

«Sia da una parte che dall'altra si constata un nuovo spiegamento di forze. Una visione generale della situazione dimostra che presso Argentan unità tedesche hanno respinto gli americani verso il sud-est e l'est, mentre altre hanno abbandonato l'Orne per ritirarsi sul settore della Dives.

«Gli americani, con la loro puntata su Chartres e Orléans danno al fronte una grande ampiezza e movimento.

«La volontà di arrivare ad una decisione è unita ad un certo nervosismo, particolarmente presso gli inglesi, che non può essere spiegato altrimenti che con la loro gara con il tempo.

«Questa fretta è spiegata soprattutto dal minacciato spettro del "V 2" che dovrà portare ad un'intensificazione della lotta a grande distanza».

Il golfo di St. Tropez al centro della lotta antisbarco

Violenta lotta contro gli invasori tra Punta d'Armont e Capo Camarat

Una nave da battaglia alleata colpita dalla Luftwaffe

Fronte francese meridionale, 17 agosto.

Mentre gli anglo-franco-americani, sotto la protezione delle artiglierie navali, stanno cercando di sbarcare altre truppe per rafforzare le loro teste di ponte stabilite ieri nella Francia meridionale, si incominciano a delineare alcuni epicentri, in cui la lotta assume un carattere particolarmente aspro.

La zona centrale dei combattimenti, centrale non solo come posizione geografica, ma anche come importanza, pare sia il golfo compreso tra la Punta d'Armont e Capo Camarat. Questo tratto di costa, che offre alcune centinaia di metri pianeggianti, si trova a circa metà strada tra Nizza e Tolone, punti estremi degli sbarchi alleati, ed inoltre è zona di partenza della vallata del fiume Argens e di alcune importanti strade che si dirigono verso est e sud-est rispettivamente da Saint Raphael, Saint Maxime e da Cogolin.

Nelle prime due località sono infuriati oggi duri combattimenti, durante i quali gli «alleati» non sono però riusciti ad impadronirsi dell'aeroporto di Saint Raphael, nonostante abbiano potuto valersi dell'appoggio dei carri armati. Anche più verso l'interno della vallata dell'Argens e presso Saint Tropez gli anglo-americani, ed in special modo le truppe paracadutiste sono state duramente affrontate dai difensori germanici.

Ad est e ad ovest di questa zona gli sbarchi nemici hanno conservato un carattere più frammentario.

Verso oriente si sta combattendo nella regione di Cannes presso Théoule ed Anthéor.

Secondo quanto comunica il D.N.B. gli invasori, a prezzo di durissime perdite, sono riusciti a prendere piede a Cannes.

Non si hanno invece particolari della lotta nei pressi di Nizza.

Dall'altra parte del Golfo di Saint Tropez intorno a Lavandou, Cavalaire e Bormes le forze germaniche di copertura sostengono delle violente battaglie.

All'estremità occidentale del fronte di sbarco sono stati respinti i tentativi effettuati dagli avversari ai due lati della fortezza di Tolone.

Il «quadro» complessivo della situazione trasmesso stasera dal D.N.B. è il seguente:

«Sotto la protezione del fuoco delle navi da guerra nemiche concentrate al largo della costa meridionale francese, fra le quali si trovano due navi da battaglia, una nave portaerei, tre incrociatori e diciotto cacciatorpediniere, gli invasori hanno continuato le loro operazioni di sbarco.

«La unità da guerra anglo-americane continuano però a mantenersi al di fuori del tiro delle batterie costiere tedesche. Una corvetta nemica, che allo scopo di proteggere le navi per lo sbarco dei carri armati aveva tentato di avvicinarsi alla costa, è stata gravemente danneggiata da parecchi colpi in pieno e, con il favore di una densa cortina di nebbia artificiale, si è precipitosamente allontanata.

Anche i battelli da sbarco sono stati presi sotto il fuoco delle batterie costiere ed hanno subito perdite gravi. Parecchi di essi sono stati incendiati o immobilizzati.

«Allo scopo di rinforzare i loro effettivi su tutta la zona di Draguignan situata a nord del Golfo di Saint Tropez gli anglo-americani hanno tentato nuovamente lo sbarco di nuove unità aerotrasportate. Aspri combattimenti si sono sviluppati anche a St. Raphael e nelle vicinanze.

«Un nuovo attacco nemico contro St. Tropez è fallito. Nei pressi di St. Maxime e nella zona più ad oriente, la quale comprende i capi di Drumont, di St. Anthera e di Roux, sono in corso dure lotte contro mezzi corazzati nemici che tentano d'allargare le teste di ponte.

«Le truppe aerotrasportate nemiche, sacse a nord-ovest di Cannes sono cadute in questa città, dopo combattimenti sanguinosi.

«Nel pomeriggio una seconda ondata di numerosi alianti nemici ha sorvolato la costa e preso terra a tergo delle linee difensive germaniche. Combattimenti con queste nuove formazioni nemiche sono in corso».

Solo ora cominciano a pervenire le prime informazioni sui successi conseguiti dalla Luftwaffe contro la flotta di invasione. Nella notte sul 16 agosto, davanti alle coste della Francia meridionale, una nave da battaglia alleata è stata centrata in pieno ed ha riportato gravi avarie. Due trasporti a pieno carico, uno di 10 mila e l'altro di 8 mila tonnellate, sono pure stati affondati.

Comandanti americani per le forze «alleate» di terra e di mare

Lisbona, 17 agosto.

Il Quartier Generale Alleato in Italia ha reso noto il nome dei comandanti delle truppe anglo-americane sul nuovo fronte d'invasione nella Francia meridionale.

Le truppe terrestri sono al comando del generale americano Alexander M. Patch, comandante supremo della VII Armata statunitense. Le truppe degolliste che prendono parte all'impresa nella Francia meridionale sono agli ordini del generale Lattre De Assigny.

Comandante delle forze navali alleate è l'ammiraglio americano H. K. Hewitt al cui ordini stanno anche le forze navali alleate nelle acque africane. Prima dell'inizio delle operazioni nella Francia meridionale il Quartier Generale della VII Armata americana era stato trasferito dalla Sicilia ad Algeri.

Il terrorismo aereo sui Paesi Bassi

L'Aja, 17 agosto.

In diversi punti dei Paesi Bassi anglo-americani hanno mitragliato treni viaggiatori, autoveicoli e pedoni.

Nella popolazione civile olandese si lamentano 24 morti e 21 feriti gravi. Le bombe hanno gravemente danneggiato abitazioni civili e chiese.

Un episodio pietoso è riportato dalla stampa locale, mentre i fedeli erano radunati per una funzione funebre una grossa bomba ha colpito in pieno la chiesa uccidendo la maggior parte dei presenti.

17 bombardieri abbattuti ieri nel bacino danubiano

Berlino, 17 agosto.

Bombardieri americani hanno effettuato nella mattinata di oggi, una incursione sulla regione danubiana ed hanno attaccato degli obiettivi situati nella zona di Ploesti. Secondo le notizie giunte sino a questo momento, la difesa antiaerea tedesca ha distrutto 17 apparecchi nemici, quasi tutti quadrimotori da bombardamento. Mancano ancora i rapporti delle formazioni da caccia tedesche e romene che hanno partecipato a questa azione.

Sulle polverose strade del fronte francese: le motociclette porta-ordini rendono preziosi servizi alle truppe operanti. Come razzi superano le distanze ed ogni difficoltà. (Weltbild)

Il fronte settentrionale in fase di evoluzione

Il varco tra Falaise e Argentan sempre tenuto dalle truppe germaniche

Fronte francese settentrionale, 17 agosto.

La situazione si evolve in tutti i settori del fronte settentrionale francese.

Ora l'apparizione delle colonne corazzate americane del generale Patton a Chartres e Dreux e infine verso Orléans, unitamente all'intensificarsi della pressione anglo-americana-canadese in Normandia, ha consigliato al Comando germanico un'ampia rettifica del fronte, cosicchè le forze della Wehrmacht stanno compiendo un deflusso dalla zona del medio Orne.

Il movimento è partito dalla zona di Flers ed è garantito dalla salda resistenza germanica a Falaise ed Argentan.

Ad occidente d'Argentan, nei pressi della sorgente dell'Orne, gli americani puntano verso il nord. Contrattacchi ripetuti hanno impedito agli attaccanti di guadagnar terreno troppo agevolmente, sicchè il varco tra Falaise ed Argentan è sempre tenuto dalle truppe germaniche.

Con molta attenzione vengono seguiti gli avvenimenti che si svolgono nel vasto settore operativo fra la Normandia ed il medio corso della Loira, dove non sono ancora ben chiare le intenzioni del nemico. Questi, muovendo dall'ansa della Sarthe, si è spinto verso est e nord-est, principalmente in tre direzioni Dreux, Chartres e Orléans, sanfruendo dell'appoggio di importanti formazioni di bombardieri, di carri armati e d'artiglieria motorizzata.

Attacchi concentrici degli americani contro Chartres e Chateaudun (che si trova tra Chartres ed Orléans), sono falliti in un primo tempo grazie all'accanita resistenza delle truppe germaniche. Sola aggirando quei due capisaldi, tre cunei granzati nemici hanno potuto spingersi più ad oriente, tra Chartres e Dreux. Queste forze però non sono molto rilevanti. Dreux è stata in seguito occupata. Combattimenti violenti sono attualmente in corso sulle strade che da Chartres conducono a Parigi, nonchè nei pressi di Chateaudun e nella zona d'Orléans.

Rimane ora aperta la questione dell'epicentro, e cioè il problema di sapere se l'attacco principale degli alleati sarà diretto contro Parigi, oppure contro l'estuario della Senna. Per il momento appare poco verosimile la variante di un tentativo di sfondamento fra Parigi e Orléans in direzione dell'Alta Senna.

Nella zona di Saint Malo, il valoroso presidio di Dinard, evacuando le rovine delle opere difensive, si è congiunto, attraversando la Baia di St. Malo, alle forze che resistono nella cittadella omonima.

A quanto comunica il D.N.B. anche l'eroica resistenza di questo presidio si avvicina alla fine. Tuttavia esso ha respinto un'altra intimazione di resa.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

«Le I Armata canadese ed il XV Corpo d'Armata americano hanno continuato i loro tentativi di accerchiamento.

In seguito alla lotta che ha assunto un'asprezza insolita le formazioni d'attacco canadesi sono avanzate dal nord verso Falaise e in serata sono penetrate nella città. Tuttavia nel corso della notte esse sono state respinte in direzione di Aubigny e sloggiate anche dalle vicinanze della località di Noron, situata ad ovest di Aubigny. Successivamente, nel corso della notte, dopo aver ricevuto nuovi rinforzi in carri armati e cannoni, il nemico ha nuovamente ricuperato un po' di terreno. E' stato pure arrestato il tentativo dell'avversario di guadagnare terreno in direzione est e sud nel settore della Dives. Sul corso inferiore della Dives le truppe tedesche hanno ripiegato approssimativamente sulla linea Lenrugny-Baron-Morteau, respingendo di là con successo tutti i nuovi attacchi nemici».

«Anche a nord di St. Pierre i canadesi hanno tentato di conseguire una breccia verso oriente, tra Dneville e Evrecitville.

«Da una parte e dall'altra gli Argentan le azioni offensive tedesche hanno rivelato gli americani verso est e sud-est. Le forze blindate americane che sono avanzate a sud-ovest di Argentan, dalla regione di Ranes, sono state impegnate in duri combattimenti ed immobilizzate.

«Le formazioni blindate e motorizzate alleate avanzanti su Orléans, Chateaudun e Chartres sono state impegnate in duri combattimenti da forze tedesche soprattutto nella regione di Chartres e di Dreux. Un cuneo blindato nemico, che si era infiltrato nella parte meridionale di Chartres, è stato respinto con la perdita di 10 carri armati. La puntata su Orléans è stata anch'essa fermata ed in questa occasione la metà dei carri armati impegnati nell'azione dal nemico sono stati distrutti.

I "liberatori,, a Firenze

Gli anglo-americani dichiarano di non poter rifornire la città

Fronte italiano, 17 agosto.

L'attività combattiva si mantiene limitatissima su tutto il fronte italiano, dove si registrano soltanto azioni di pattuglie e duelli di artiglieria.

Le batterie nemiche che avevano nei giorni scorsi aperto il fuoco contro le posizioni germaniche a nord di Firenze sono state ridotte al silenzio dall'efficace fuoco di controbatteria tedesco.

Per quanto riguarda Firenze una emittente nemica è stata costretta ad affermare che i conflitti fra la popolazione e le truppe occupanti proseguono in molti quartieri, pur essendo diminuiti di intensità.

Da parte del comando anglo-americano è stata esplicitamente dichiarato che esso potrà provvedere al rifornimento di generi alimentari alla popolazione solo per una exigua parte della città. Con questa deliberazione gran parte del popolo di Firenze viene abbandonato al suo destino.

Imprese di aviatori nemici su alcune località e treni del Piemonte

Cuneo, 17 agosto.

La nostra città e alcuni centri della provincia sono state fatte oggetto ieri di violente incursioni terroristiche nemiche. Si lamentano danni ingenti e numerose vittime.

Mondovì, 17 agosto.

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di caccia-bombardieri, dopo avere sganciato alcune bombe nei pressi della nostra città senza causare danni, hanno violentemente mitragliato il treno che da Mondovì conduce al Santuario di Vicoforte uccidendo sei persone e ferendone due.

Pinerolo, 17 agosto.

Ieri sera il treno proveniente da Torino, di transito per la nostra città per Bricherasio, è stato attaccato e mitragliato da aerei nemici che hanno ucciso quattro viaggiatori e ferendone molti altri.

Anche la popolazione di Saluzzo, Verzuolo e Moretta è stata mitragliata.

Città montenegrine liberate dal banditismo

Berlino, 17 agosto.

Reparti germanici addetti al rastrellamento hanno eliminato bande comuniste che infestavano la città e i dintorni di Kolvasin, nel Montenegro. Anche la località di Pridar è stata liberata in seguito ad un attacco che ha portato all'annientamento di un grosso nucleo di banditi.

A Roma i monarchici complottano

Un torbido intrigo politico denunciato dall'organo laburista

Come vive l'ex re - Quattro provincie sotto chiave per la rivolta delle popolazioni - Gli ufficiali di complemento mandati a casa

Tangeri, 17 agosto.

Alcuni corrispondenti da Roma di giornali neutrali, sono stati presi dalla curiosità di sapere come vive Vittorio Emanuele Savoia, e dànno ora in proposito le seguenti notizie. La piega presa dagli avvenimenti politici dopo la caduta di Badoglio, sembra avere scosso il suo sistema nervoso, rendendolo irritabilissimo. Per quanto sia noto che i Savoia già da tempo avevano messo in salvo all'estero ingenti capitali, in valuta straniera, l'ex-sovrano conduce una vita di stretta economia, e la sua corte è stata ridotta a qualche intimo e ad alcuni servi, oltre ai carabinieri di servizio.

Tuttavia, ogni tanto, dalla cronaca politica romana affiora il nome di Badoglio, e si sa che quando apparve l'uomo del 25 luglio e dell'8 settembre, dietro di lui si profilò la figura del re spodestato. Eccone l'ultima prova. Sotto il titolo: «Un brutto intrigo politico è in corso in Italia», il noto giornalista britannico W. M. Ewer pubblica sul *Daily Herald* un interessante articolet to su quanto accade in questo momento nella Capitale italiana. Riferendosi all'affermazione contenuta nel titolo, il giornalista britannico riferisce che «i partiti reazionari di destra, preoccupati della nuova alleanza fra comunisti e socialisti, e della probabilità di una intesa fra di essi e i democratico-cristiani, stanno complottando per cacciare il governo Bonomi e sostituirlo con un gabinetto di destra, capeggiato dal vecchio Orlando e comprendente Badoglio, come ministro della guerra».

Ewer afferma, quindi, che i complottatori pensano di poter ottenere l'appoggio «alleato» per il nuovo ministero, «che altrimenti non avrebbe nessun appoggio popolare», ma si affretta ad aggiungere che ciò costituisce un «bel segno». «La politica "alleata" — conclude il redattore del giornale laburista — è infatti chiara e definita, e in base ad essa non vi è alcun motivo di patrocinare la sostituzione del governo Bonomi con una giunta monarchica, la presenza della quale provocherebbe certamente una immediata e violenta crisi in tutto il Paese».

I laburisti, dunque, prendono netta posizione per Bonomi, impegnando anche gli «alleati» contro ogni intrigo di resurrezione monarchica. Senonchè a Roma, per volontà degli «alleati», c'è pure il luogotenente generale Umberto Savoia, e neppure Ewer

Rifugiati ebrei respinti da tutti i paesi naturalizzati da Bonomi

Lisbona, 17 agosto.

Si ha da Londra che il cosiddetto governo italiano di Bonomi ha accettato la richiesta del Comitato intergovernativo per i rifugiati, affinchè alcuni dei rifugiati in Italia pur non essendo nati in Italia, possano naturalizzarsi ed essere autorizzati a rimanere.

Sir Herbert Emerson, direttore del Comitato, ha detto alla «Reuter» che i non italiani rifugiati in Italia vengono assistiti ed aiutati a trovare un impiego sul posto.

Questi rifugiati, di cui si occupa tanto amorevolmente il Comitato di sir Emerson, non sono altro che ebrei cacciati da altri paesi e che nessuna delle tante democratiche Nazioni Unite vuole accettare. Respinti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Palestina e dal Brasile, ad essi Bonomi concede la cittadinanza italiana.

E' questo il peggiore affronto che il nemico potesse fare

SITUAZIONE STATICA ALL'EST

Combattimenti locali preludono ad una violenta ripresa operativa

Fronte orientale, 17 agosto.

La situazione generale sul fronte continua a mantenersi statica da qualche giorno e la attività maggiore continua a svolgersi a cavallo della Vistola e negli Stati Baltici.

Nelle ultime ore il nemico ha sviluppato una serie di violenti attacchi locali sul confine prussiano e nella zona di Wirballen si è accesa una violenta battaglia che è tuttora in corso.

Anche sul fronte lettone i sovietici hanno effettuato puntate offensive su Birse con formazioni consuete tattica, lanciando cioè i loro assalti con forti raggruppamenti di carri armati e di aerei d'assalto.

Il cuneo nemico sul fronte stesso si è ulteriormente approfondito nel corso degli ultimi scontri che hanno il loro centro nevralgico sulle ferrovie che portano a Riga, senza però menomamente intaccare il potenziale della difesa germanica.

Sulla Vistola la lotta continua sulle teste di ponte di Warka, ai lati della breccia di Razanov e attorno a Sandomierz, località quest'ultima ripetutamente contesa nei combattimenti delle ultime ore.

A nord di Bialystok, dopo avere rinunciato un saliente nostro, i tedeschi hanno fatto irruzione nelle linee avversarie, mentre reparti di granatieri del Reich riconquistavano il centro di Ossow.

Nella zona precarpatica una temporanea infiltrazione nemica a nord di Krosno è stata eliminata in contrattacco.

In complesso, quindi, situazione statica, dovuta a ragioni molteplici quali l'irrigidimento della difesa tedesca, al logoramento dell'avversario che sta raccogliendo nuovi rinforzi, e battaglie di carattere locale che possono venire interpretate come maggiore d'assaggio per una prossima ripresa offensiva dei sovietici, mentre nelle retrovie tedesche e russe si arrestrano macchine e uomini per il nuovo corso ritenuto imminente.

Ci si avvia all'Est verso la terza fase della lotta: subentrata alla fase di una difensiva manovrata, quella di una difesa rigida, ci si avvia verso il nuovo aspetto della guerra ad oriente, quello che Guderian, il nuovo Capo di Stato Maggiore tedesco definiva nella sua intervista al D.N.B. di quindici giorni or sono come la conclusione dell'avvolgimento contro nemico verso occidente.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 17 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia la I Armata canadese ha continuato per tutta la giornata i suoi forti attacchi nel settore dei Dives e dalle due parti di Falaise. In combattimenti svoltisi con vicende alterne e con gravi perdite per ambedue le parti, le nostre Divisioni hanno sventato lo sfondamento progettato dal nemico. La lotta continua accanita. Nostre formazioni corazzate sono passate al contrattacco contro gli americani che attaccano nel settore d'Argentan e li hanno ricacciati verso est e sud-est.

Forze motorizzate dell'avversario avanzano verso oriente in direzione del corso medio della Senna e verso sud-est in direzione della Loira. Dopo dure combattimento è stata perduta la città di Dreux. Combattimenti violenti sono in corso per Chartres e Orléans.

In Bretagna diversi attacchi nemici nella zona di Brest sono stati infranti dal fuoco concentrato della difesa. Nella cittadella di Saint Malo la guarnigione continua a resistere eroicamente.

La batteria «Cezembre» sebbene sottoposta ad un violento bombardamento nemico, ha stroncato col suo fuoco parecchi attacchi contro la cittadella.

Sul litorale della Francia meridionale continuano violenti i combattimenti contro il nemico che si rafforza sempre più con truppe aviotrasportate e per mezzo di nuovi sbarchi. Dopo un duro combattimento il nemico è riuscito ad entrare nella città di Cannes.

Forze navali leggere germaniche e unità di protezione hanno affondato nella mattinata del 15 agosto, al largo della costa atlantica francese e nel corso di diversi combattimenti con una formazione navale britannica superiore, due cacciatorpediniere e danneggiato un incrociatore. Una delle nostre unità è stata affondata e un'altra danneggiata.

Nella lotta contro la flotta di sbarco nemica l'aviazione germanica ha danneggiato al largo di Saint Tropez due navi da trasporto remiche per 18 mila tonnellate. Il loro affondamento è probabile. Una nave da battaglia è stata raggiunta da una bomba di grosso calibro.

Sul territorio francese sono stati annientati in combattimento 168 terroristi.

Continua su Londra il fuoco di rappresaglia dei «V. 1».

Dal fronte italiano non vengono segnalate operazioni di particolare importanza.

Nell'Italia settentrionale fra l'11 e il 15 agosto sono stati annientati 884 terroristi.

Nella zona precarpatica i sovietici, che avevano attaccato a nord-ovest di Krsno e che erano riusciti momentaneamente ad infiltrarsi nelle nostre linee, sono stati respinti in contrattacco.

Nella grande ansa della Vistola, in furiosi combattimenti offensivi e difensivi, sono stati messi fuori combattimento 67 carri armati nemici. Nel settore ai due lati di Virballen i sovietici, appoggiati da grosse formazioni di carri armati ed aerei da battaglia, hanno continuato per tutta la giornata i loro tentativi di sfondamento. I combattimenti continuano violenti.

Sul fronte lettone i nostri granatieri hanno mantenuto le loro posizioni a nord di Birse, contro nuovi e potenti attacchi nemici. Quarantacinque carri armati avversari sono stati distrutti.

In Estonia, ad occidente del lago di Pleskau, le nostre truppe stanno sostenendo duri combattimenti con forze sovietiche avanzanti. Formazioni di aerei da battaglia hanno appoggiato i combattimenti dell'Esercito in questo settore ed hanno attaccato efficacemente il traffico nemico fra il lago di Peipus e quello di Pleskau. Undici chiatte cariche sono state affondate, in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea i sovietici hanno perduto 55 aeroplani.

Nel corso di duri combattimenti nel settore centrale del fronte orientale formazioni dell'Aviazione e batterie contraeree d'una flotta aerea, hanno distrutto nel corso delle ultime 6 settimane 889 carri armati nemici e 1217 aeroplani.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato località della Germania centrale e meridionale. Sono stati causati danni soprattutto a Magdeburgo e a Dessau. Nella notte bombardieri britannici hanno compiuto attacchi terroristici contro Stettino e Kiel. Danni più gravi sono stati causati nel quartiere vecchio di Stettino. La popolazione ha subito perdite. Inoltre alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su Berlino e sulla Germania occidentale. Le forze della difesa antiaerea hanno distrutto 49 apparecchi nemici.

L'elogio della pazzia

Un granellino di pazzia ci aiuta a vivere. Fantasia, capriccio, è quel tanto che ci illude; e ci tira innanzi. Non bisogna farsi ingannare dalla vita, dicono i saggi; anzi, guai a chi non si lascia ingannare, suggerisce, contro la ragione, la follia. Sfrenata, ardita, quando con il suo passo volante ci viene incontro, il cuore si rallegra, lo spirito si fa lieve e capace. Lucido sorriso, capelli sciolti al vento; un po' ha l'aspetto di Dea Fortuna, un po' quello di strano demone. Se poi ci si lascia prendere da lei, possedere da quella forza ilare e profonda allora ci si immerge interi nel grande mistero — sole meridiano, o cielo notturno con quel diafano funebre lume, brulicante di stelle. E' toccato proprio a Erasmo da Rotterdam, questo ironista questo Voltaire del Cinquecento, questo settatore della ragione, è toccato all'antagonista di Lutero, al riformatore razionalista del Cristianesimo, è toccato a lui, con il suo mito paradossale e arguto della pazzia, di darci una delle più brillanti e pittoresche immagini dell'irrazionalità della vita, anticipando, per certi scarti fantastici dalla strenua logica, tanto pensiero moderno.

Follia. Non la si può né definire, né distinguere in formule e partizioni. Essa è divinamente illimitata, è un tutto ineffabile e sacro. Nulla di più dolce e prezioso della vita. E, chi contribuisce a propagare ed eternare la vita, se non l'amorosa follia? Figlia del piacere, dell'oblio, essa ci viene dalle Isole Fortunate, là ove non crescono asfodeli e malva, lupini e fave, ma rose e viole e maggiorana. Suo padre è Pluto, il Dio della ricchezza. Pluto non già vecchio e cadente come in Aristofane, ma nel calore dell'estro. Pluto che non la generò dal suo cervello, come fece quel poveraccio di Giove con la pedantissima Minerva, ma dalla più avvenente e gaia di tutte le ninfe, Neotete, la Giovinezza. E' la follia infatti una ricchezza sciolta e diffusa, una liberazione, un uscire da sè stessi. E non diciamo forse delirio quello dell'amante che cerca sè stesso, fuori di sè, nella creatura che lo attrae, misteriosissima? E non è pur detta alta follia, santa follia, quella beatitudine dell'asceta che ascende nell'ombra celeste della divinità?

L'*Elogio della pazzia* di Erasmo lo si può leggere in un volumetto dell'*Universale Einaudi*, a cura di Tommaso Fiore. E' divertente, sapido, audace, con pagine e pagine lietamente spiritose. Nato come scherzo, come paradossoRealista, all'uso cinquecentesco, ma mosso da un lepido vagheggiamento dell'immaginazione se ne andava cavalcando, l'umanista, e intanto ricordava studi e pensieri, divagava, ripensava liberamente, poeticamente, la struttura del mondo morale, i caratteri degli uomini e della società, il perchè minuto o sublime del destino, — venuto su di getto, quasi improvvisa rappresentazione o ameno spettacolo racchiuso in una parodistica diceria, l'*Elogio* non è propriamente un capolavoro. E' cosa bella, curiosa, importante significativa, è un momento singolare dello spirito e della storia della cultura, ma non è un capolavoro perchè bizzarramente composito, e quasi incerto, come fu già ampiamente rilevato, tra l'impulso lirico che raffigura la pazzia come la forza stessa del mondo, e l'impegno satirico che la identifica invece con la stoltezza, enumerando e illustrando in quadretti gustosi, e un po' facili, gli errori e le vanità e i difetti, e le sciocchezze degli individui, grammatici filosofi principi monaci vescovi, e via dicendo.

Da questa contraddizione, da questo intendere la pazzia un po' positivamente quale meraviglioso stimolo di vita, e un po' negativamente, come fonte di grotteschi e ridevoli atteggiamenti umani, nasce quel tanto di inconcludente, di labile, di equivoco, che, nella vividezza lucianesca del dettato, ci lascia noi un po' insoddisfatti. I bozzetti satirici, di maestri pedanti e di mariti ingannati, di teologi presuntuosi e di troni cortigiani, sono piacevoli assai; vecchi e bambini, equiparati dalla maliziosa tenerezza dello scrittore in una comune innocenza e vacuità dell'intelletto, ci paiono graziosissimi; il timido che si libera da vergogna e titubanze in un impeto di follia, l'uomo che tutto concede alla donna in vista della voluttà — e per conseguenza le donne non divertono e affascinano gli uomini se non con la pazzia —, le bravezze dei bigotti e l'apparato della superstizione, son toccati con garbo di sottile psicologia. Ma a noi moderni, più, e forse soltanto, interessa quell'esigenza delle passioni messa di fronte all'inutile ragione, quell'asserire che la felicità consiste nel voler essere ciò che si è, e perciò soltanto l'amore di sè stessi è produttivo ed energico; a noi piace quel ricordare che i Greci a tavola dicevano: o bevi, o va' via, e quel dire che chi pretendesse che la commedia non sia più commedia, sarebbe meno saggio, aspirando a una saggezza superiore alla propria sorte, di chi si adatta «a commettere sfarfalloni, umanamente». Motivi vari, di varia spregiudicata moralità. E su tutto e su tutti la grande lidia, la pazzia sovvertitrice, quella che sgomina la fredde virtù degli stoici, quella che incalzata dall'istinto ci inabissa nella disperata illusione del vivere.

Naturalisticamente Erasmo la raffigura: «Venere stessa non può negare, checchè ci abbia a ridire Lucrezio, che, senza il mio intervento, senza il mio influsso, la sua forza è manchevole e vana». Ma poi vi sono accenni alle Sacre Scritture, all'arcano della religiosità, all'eccellenza del sogno... Impulso generativo, fantasticamento, irrazionalità, che, nello scherzo pensoso di Erasmo, appaiono un po' capricciosi e un po' comici, e che a noi moderni appaiono tragici. Oltre, balenano il male e il bene indistintamente. *Tutta la vita è senza mutamento. — Ha un solo volto la malinconia. — Il pensiero ha per prima la follia...* scrisse D'Annunzio. Se non muta, la vita rigira tuttavia vorticosamente su se stessa. Eterno ritorno? Dalla follia amorosa di Tristano alla follia in Cristo di San Paolo, la vita si rinnova, e trasfigura. E altra cosa è ancora, esaltazione e rimpianto, la follia di Zarathustra. Ma forse il meglio è di non lasciarsi trasportare agli enigmi ultimi. Ilare, antico, consideriamo il volumetto come un momento poetico, tra la satira caduca, la vana ironia, e le virtù dell'agile sogno, e del capriccio.

f. b.

Continua la pioggia dei «V 1»

Le «meteore» cadono anche su Southampton

Otto giorni di permesso ai membri civili della difesa contraerea

Stoccolma, 17 agosto.

Su Londra e sull'Inghilterra meridionale da ormai due mesi continua ininterrottamente e con un crescendo impressionante la pioggia dei «V. 1». Anche la città di Southampton è ora sotto il tiro delle meteore alla dinamite ed il panico dilaga in tutta l'Inghilterra.

Intanto il Governo, non sapendo quali mezzi impiegare per scongiurare la terribile catena di esplosioni, cerca diversivi nel continuo mutare dei segnali d'allarme. In avvenire le sirene urleranno solamente quaranta secondi anzichè per un minuto onde permettere alla popolazione di distinguere il frastuono caratteristico all'avvicinarsi della bomba volante.

Il *Daily Mail* scrive che ai membri civili della difesa contraerea, che avevano sofferto di attacco di nervi, è stato concesso un permesso generale di otto giorni. Questi permessi vengono dati attraverso il Ministero degli Interni e della Salute Pubblica, che, a causa del grande numero di postulanti, ha obbligato i padroni di casa di mettere a disposizione da 25 a 45 letti.

Un curioso episodio avvenuto nell'atrio della stazione londinese di Waterloo registra il *Daily Mail*.

Uno sconosciuto, evidentemente per eliminare la lunga attesa, ha lanciato una bomba lacrimogena nell'atrio della stazione londinese di Waterloo, costringendo alla fuga un migliaio di persone che facevano la fila davanti agli sportelli di vendita dei biglietti.

Notizie dell'ultima ora trasmesse dalla *Reuter* e riprese dal *D.N.B.* informano che palazzo Buckingham a Londra è stato seriamente danneggiato dallo scoppio di un «V. 1».

Disgrazia ferroviaria nella contea di Kent

Stoccolma, 17 agosto.

Una grave disgrazia ferroviaria si è verificata stamane sulla linea ferroviaria Gillingham-Sittingbourne, nella contea di Kent. Un treno viaggiatori giunto in una curva, per cause ancora ignote, deragliava andando a finire in fondo ad una scarpata. Sette passeggeri sono rimasti uccisi e 16 gravemente feriti.

Le elezioni a Quebec

I motivi della sconfitta di Mackenzie King

La popolazione è stanca della guerra e delle coercizioni britanniche

Ginevra, 17 agosto.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda dal Canadà che la vittoria riportata sul Governo attuale dall'Unione Nazionale nelle elezioni nella provincia di Quebec è servita a rinforzare notevolmente gli elementi di opposizione alla politica seguita dal Governo canadese.

Per il fatto che nella provincia di Quebec è andato al potere il partito nazionalista ed isolazionista dell'Unione Nazionale è possibile, precisa il giornale, che tutta la struttura politica del Canadà sia sottoposta ad una «prova di rottura» di importanza tale, che ancora non si è vista durante i 67 anni di unificazione nazionale canadese.

Nelle elezioni di Quebec, infatti, quasi due terzi degli elettori si sono pronunciati contro Mackenzie King, Primo Ministro canadese, e, a causa di ciò, egli, per la prima volta nel corso dei suoi 25 anni di attività come Capo del Canadà liberale, ha perduto l'appoggio della popolazione di origine francese. Finora i franco-canadesi gli avevano assicurato costantemente, coi loro voti, la metà dei 123 seggi di cui ha bisogno per controllare la Camera bassa e per mantenersi al potere con profitto.

Il giornale *Action Culkatique*, quotidiano franco-canadese liberale, spiega così la sconfitta subita dai liberali: «La popolazione della provincia di Quebec è stanca della guerra che, da parte canadese, è fatta con ogni mezzo coercitivo, incluso quello del servizio militare obbligatorio. L'Inghilterra è stata coperta con miliardi di dollari canadesi. La popolazione della provincia di Quebec è, inoltre, malcontenta per i razionamenti imposti dalle condizioni di guerra e per parecchie altre restrizioni sia nel campo dei rifornimenti come in quello della libertà personale».

I depositi argentini «congelati» negli Stati Uniti

Stoccolma, 17 agosto.

Come annuncia la *United Press* il Governo di Washington ha deciso di «congelare» provvisoriamente i depositi argentini negli Stati Uniti.

La scomparsa di Hochschild

Cospirazione di ufficiali?

Il re dello stagno boliviano ha fatto ritorno a La Paz

Madrid, 17 agosto.

Come è noto, Mauricio Hochschild, il re dello stagno della Bolivia, era misteriosamente scomparso due settimane or sono. Secondo notizie giunte nella capitale argentina nella notte di ieri egli sarebbe ora improvvisamente giunto nella sua abitazione di La Paz, accompagnato dall'amministratore Adolfo Blum, recandosi successivamente alla Ambasciata cilena.

Da indiscrezioni corse in giro pare di sapere che l'Ambasciatore del Cile Benjamin Cohen scorterà in aereo Hochschild sino al Cile.

Non si hanno fino a questo momento notizie autentiche sul nascondiglio del re dello stagno negli scorsi diciassette giorni come non si conoscono particolari sui suoi pretesi rapitori. Le agenzie d'informazioni americane subito sbizzarritesi intorno all'argomento pretendono di sapere che Hochschild è stato vittima di una cospirazione di ufficiali.

Caccia silenziosa affondato da dragamine germanici

Berlino, 17 agosto.

Ad est dell'isola di Yeu, presso la costa atlantica francese, dragamine germanici, nel corso di un violento scontro con una formazione nemica di incrociatori e cacciatorpediniere, hanno affondato un cacciatorpediniere avversario e ne hanno incendiato un altro. La formazione nemica, dopo essersi protetta con la nebbia artificiale, riprese il combattimento. Un dragamine germanico, gravemente colpito, è in seguito affondato. L'equipaggio è stato tratto in salvo. Un'altra unità tedesca ha riportato gravi avarie.

Contrattacchi giapponesi nell'isola di Bougainville

Tokio, 17 agosto.

In Birmania, un violento attacco di sorpresa sferrato dalle truppe nipponiche ha portato alla conquista di alcune alture nelle vicinanze di Lameng.

Nel Pacifico, la guarnigione giapponese dell'isola di Bougainville, nel gruppo delle Salomone, ha inflitto, nel corso di riusciti contrattacchi, gravi perdite al nemico.

Nel settore di Torakina, il nemico ha iniziato un attacco contro le posizioni nipponiche, ma è stato ovunque sanguinosamente respinto. Ingente bottino bellico è stato catturato dai giapponesi. Nella zona del fiume La Luna, le truppe del Tenno che avevano accerchiato giorni or sono forti gruppi di nemici hanno sferrato un attacco di sorpresa, annientando tutti gli effettivi avversari.

I «liberatori» nell'Italia

La casa di Mazzini distrutta a Genova

Genova, 17 agosto.

Nel massiccio bombardamento avvenuto sulla nostra città la notte del 14 corrente è stata per la seconda volta colpita a purtroppo molto gravemente la casa dove vide la luce Giuseppe Mazzini, in via Lomellini, monumento nazionale di cui l'Italia, e Genova in particolare, andavano specialmente orgogliose.

E' stato distrutto l'appartamento di Mazzini fra cui la camera dove il Grande vide la luce e dove ardeva in perpetuo una lampada votiva.

Fortunatamente precauzioni preliminari hanno consentito il salvataggio dell'arredo, dei preziosissimi cimeli e della ricca biblioteca conservata alla storia del nostro Risorgimento.

Nuovo crimine di sovversivi

Uccidono una fascista repubblicana e chiedono 10 milioni per restituirne il cadavere

Biella, 17 agosto.

Un nuovo efferato crimine è stato compiuto a Vigliano Biellese da elementi appartenenti a bande armate comuniste.

Alcuni banditi, penetrati nell'abitazione della fascista repubblicana Delpiano Colombina, di 45 anni, donatrice di sangue, la costringevano a seguirli in località sconosciuta. Al Comando della G.N.R. che aveva, il giorno appresso, operato numerosi arresti come misura ultima di salvezza della camerata, i banditi facevano pervenire una lettera scritta di pugno e sotto dettatura della Delpiano, tendente a far rilasciare gli ostaggi. Il Comando, in considerazione della promessa fattagli dai banditi di rispettare la Delpiano, non procedeva contro gli ostaggi. Un'ora dopo, però, i banditi, con altra lettera, comunicavano d'aver «giustiziato» la fascista per il cui cadavere chiedevano — in compenso della restituzione — la somma di dieci milioni di lire. Non contenti di ciò i banditi si spostavano nei pressi di Rozzo ed uccidevano, alle spalle, due volontari delle S.S. Italiane. In seguito a questo nuovo crimine il Comando militare della zona ordinava una severa rappresaglia contro alcuni appartenenti a movimenti sovversivi: ventiquattro individui catturati con le armi in pugno, fra i quali alcuni disertori, sono stati passati per le armi.

Oggi alla Radio

Secondo orario ore 8, 10, 17, 20, 23 - Radio giornale 7, 8, 13, 17, 20, 23 - 7.20 i Buoni giuoco - 8.05 10.30 Trasmissione per i lavoratori stranieri - 11.30 17.30 Notiziari in lingue estere - 12 Un minuto spirituale - 12.05 Concerto del violinista Aurelio Michelucci - 12.20 Concerto spirituale musicale - 13.05 Complesso diretto dal Mo Filanti - 13.30 Complesso diretto dal Mo Gorini - 14.20 Radio soldato - In Radio famiglia - 17.30 Musica con chitarra - 18.30 Notizie di Italiani dalla Germania - 19 Complesso bandistico Rino Simoni dal Mo L. Simoni - 19.30 Parole ai soldati del Mo Prof. L. Pedrollo - 20.30 Orchestra Cetra diretta dal Mo Mario Consiglio - 21.35 «Se volessi», tre atti di Paul Geraldy, regia di C. Lino - 23.20 Musica da ballo.

CRONACA CITTADINA

Quando il rifugio è premato dalle macerie

Una colonna d'acciaio collegherà con l'esterno i "sepolti vivi,,

Il "manicotto a vite" nobile invenzione di un torinese

Spesso, durante le incursioni nemiche, si è verificato che dopo il crollo di edifici sovrastanti a rifugi di fortuna — cantine poco o punto rinforzate — le persone rifugiatesi in questi ultimi risultano vive, spesso colte miracolosamente illese, ma decedono poi per mancanza di aria od alimenti.

Alle volte la morte è invece causata da seguito allo spostamento di uno o più massicciate i quali deprima — per subita pressione laterale — furmavano una volta artificiale sostenente il cumulo, ma tutto lo strato sovrastante, precipitato determinando il crollo, nell'interno, di tutto il sistema prima in equilibrio.

Ad ovviare le suddette tragiche eventualità è stata appositamente studiata una speciale macchina perforatrice che risponde ai varii requisiti, sostegno dei blocchi, introduzione di aria, ossigeno, acqua, chiarite, medicinali, ecc., e persino consente l'introduzione nel rifugio di tubi di acciaio per puntellare — dall'interno — volte e pareti pericolanti, permettendo così alle persone sepolte di attendere serenamente lo spostamento delle macerie o l'apertura di brecce nei fianchi dei rifugi per la loro liberazione.

Si tratta di una specie di enorme vite di acciaio temperato detta "manicotto a vite,, «a» (figura A) attraversata in tutta la sua lunghezza da un foro.

Il lungo manicotto a vite così come capace fuoco costituito così una robustissima colonna d'acciaio che collegherà i "sepolti vivi,, con l'esterno.

Entro il foro di detto manicotto potranno così compiersi le più provvidenziali operazioni mentre il manicotto stesso rappresenterà un robustissimo sostegno che impedirà la caduta nel rifugio sia delle macerie sovrastanti, che dei blocchi chiave su esso attraversati. Il foro di cui sopra servirà pertanto alle più svariate operazioni delle quali il riassumiamo le più essenziali:

1) portare con i superstiti e conservare subito le più immediate necessità;

2) inviare aria ed ossigeno;

3) iniziare acqua mediante introduzione di gomma infinito a tale scopo;

4) inviare cibi concentrati in scatolette ritmiche;

5) inviare lampadine e torcie, medicinali, ecc.;

6) impartire istruzioni onde avere dall'interno la collaborazione richiesta di dati sui crolli delle opere murarie, ecc.;

Superate le prime necessità di cui sopra, finalmente, attraverso l'apertura suddetta, introdurre un buono telefoni d'ascolto scorrevoli l'una dentro l'altra.

Dette colonne tubolari e (fig. B) serviranno, dall'interno, a puntellare il rifugio sino ad assicurarne la completa stabilità per tutto il tempo (ore o giorni) in cui avrà luogo lo sgombramento delle macerie sovrastanti o la semplice apertura di brecce laterali che permetteranno l'uscita dei sepolti vivi.

In caso di necessità, al primo manicotto a vite, può avvitarsene un secondo — e così via sino al raggiungimento della lunghezza voluta — mentre l'allungamento dell'asse di rotazione avverrà con l'aggiunta di altri segmenti innestati nei primi. Per accelerare le operazioni di soccorso, o per garantire maggiore resistenza al sollievo, si possono introdurre, contemporaneamente, più manicotti, paralleli gli uni agli altri, in modo da costituire una solida armatura che va da una parte all'altra di un rifugio passando sempre alla volta.

Questo ultimo sistema deve essere adottato quando tutte le persone sono ferite o non possono, comunque, contribuire dall'interno al puntellamento sopra illustrato, l'inesistenza del «manicotto» deve essere ancora inferiore alle nostre particolari città.

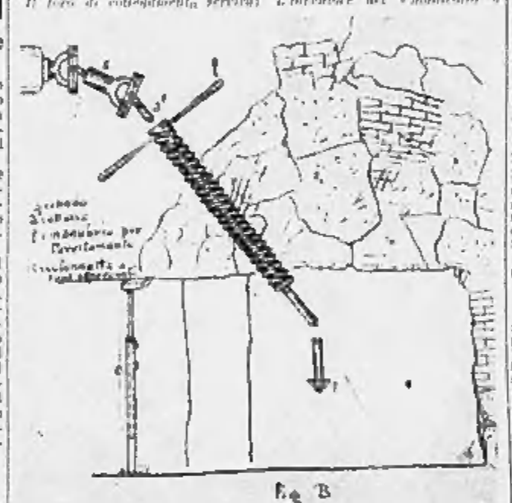

Fig. B

PROTEZIONE ANTIAEREA

Elenco definitivo dei rifugi a disposizione della cittadinanza

Al fine di rendere edotta la popolazione sull'esatta ubicazione dei ricoveri pubblici di protezione antiaerea, pubblichiamo un elenco aggiornato dei rifugi esistenti nella nostra città.

Ricoveri pubblici antiaerei

Monte dei Cappuccini, metri quadrati 3000 - capienza 6000; Giardino Reale, 900 - 1800; Piazza San Carlo, 1763 - 3500; Mercato Ortofrutticolo, 570 - 1150; Parco Michelotti, 200 - 400; Parco Giacomo Leopardi, 1000 - 2000; Rio Paese (Monumento Crimea), 450 - 900; Borgata Miraflori (Chiesa Parrocchiale), 150 - 300; Corso Peschiera ang. Via San Paolo, 150 - 300; Corso Peschiera ang. Corso Racconigi, 250 - 500; Corso Racconigi ang. Corso Peschiera, 150 - 300; Via Vittorio Ferrero ang. Corso Ferrucci, 150 - 300; Via San Secondo 51, 50 - 100; Corso Peschiera 230, 50 - 150; Via Verolengo 202, 80 - 180; Corso Ferrucci 20, 40 - 180; Via Stradella 249, 60 - 180; Via Accademia Albertina 6, 75 - 225; Strada Settimo 49, 35 - 100; Corso Vercelli 437, 50 - 100; Via Principe Tommaso 36, 80 - 240; Parco Napoleone Bonaparte, 570 - 1150; Largo Semapione, 570 - 1150; Piazza Risorgimento, 570 - 1150; Lungo Po Pier 75, 60 - 180; Via Grattoni 5, 40 - 120; Via Baltea 1, 80 - 180; Corso Giulio Cesare 77, 60 - 180; Via Brioza 28, 50 - 100; Via Tollegno ang. via Lomellina, 140 - 280; Via Alberto Pisani (case popolari), 140 - 280; Via Arquata (case popolari), 850 - 1200; Corso Peschiera (case popolari), 744 - 1500; Corso Lecce (case popolari), 780 - 1560; Via Sappello (case popolari), 772 - 1500; Corso S. Paolo (case popolari), 750 - 1500.

Ricoveri pubblici in edifici privati

Piazza Castello 73, metri quadrati 100 - capienza 320; Via Cesare Battisti 2, 70 - 140; Piazza San Carlo 161, 170 - 340; Via Roma 395, 132 - 265; Via III Gennaio 105, 145 - 350; Piazza Carlo Felice 19, 70 - 140; Piazza Lagrange 1, 65 - 130; Piazza Lagrange 2, 55 - 70; Via Lagrange 22, 120 - 240; Via Lagrange 51, 75 - 150; Piazza Carlo Felice 30, 20 - 40; Corso Vitt. Eman. 62, 65 - 180; Corso Vitt. Eman. 74, 77 - 180; Corso Vitt. Eman. 72, 50 - 100; Piazza Valdengia 1, 58 - 115; Via XX Settembre 8, 85 - 200; Piazza Carlo Felice 33, 100 - 200; Via XIV Maggio 7, 75 - 150; Via III Gennaio 5, 120 - 240; Via Secondo Perla 1, 310 - 620; Via Alfieri 20, 160 - 300; Via Pietro Micca 4, 140 - 300; Via Garibaldi 13, 45 - 90; Via San Franc. d'Assisi, 2 100 - 200; Via Garibaldi 10, 45 - 90; Piazza Castello 171, 80 - 160; Piazza Eman. Filiberto 24, 85 - 170; Via Po 4, 85 - 170; Via Po 14, 113 - 225; Corso Vitt. Eman. 38, 100 - 200; Piazza Vitt. Veneto 10, 90 - 180; Piazza Vitt. Ven. 14, 145 - 290; P. Vitt. Ven. 21, 175 - 350; via Nizza 1, 62 - 125; via Nizza 5, 115 - 230; via Nizza 11, 45 - 90; via Nizza 15, 90 - 180; via Goito 2, 120 - 240; via Goito 1, 190 - 380; via S. Anselmo 1, 80 - 160; via S. Anselmo 2, 80 - 160; corso Vitt. Eman. 27, 120 - 240; via San Secondo 3, 40 - 80; via San Secondo 9, 55 - 110; via San Secondo 11, 80 - 120; via Magenta 2, 52 - 105; via Magenta 5, 80 - 120; via Massena 2, 90 - 180; via Sanchi 18, 50 - 100; via Sacchi 16, 50 - 80; via Sacchi 20, 40 - 80; corso Vitt. Eman. 57, 70 - 140; corso Vitt. Eman. 59, 52 - 65; corso Vitt. Eman. 61, 60 - 120; corso Vitt. Eman. 67, 200 - 400; corso Vitt. Eman. 73, 100 - 200; via Sacchi 50, 65 - 100; via Sacchi 52, 75 - 150; via Sacchi 54, 120 - 240; via Sacchi 58, 55 - 100; via Barfleda 46, 85 - 170; piazza Statuto 30, 32 - 64; piazza Statuto 14, 75 - 150; piazza Statuto 3, 45 - 90; piazza Statuto 5, 50 - 100; piazza Statuto 9, 45 - 90; piazza Statuto 11, 45 - 90; via Cernaia 44, 50 - 100; via Cernaia 40, 40 - 80; corso Vitt. Eman. 80, 60 - 120; corso Vitt. Eman. 82-84, 270 - 540; via Carlo Alberto 36, 170 - 340; via Mario Giuda 40, 170 - 260; corso Vitt. Eman. 6, 75 - 144; corso Vitt. Eman. 2-4, 100 - 200; via Mario Giuda 51, 125 - 250; via Ottavio Revel 5, 65 - 130; piazza Giulio Cesare 10-12, 1250 - 2500; via Porta Palatina 1, 40 - 80; piazza Cairoli 6, 110 - 220; via del Mercato 1, 55 - 110; via Pozzo 4, 140 - 280; corso Duca di Genova 1, 45 - 85; via Pozzo 2, 170 - 340; via Cristoforo Colombo 3, 100 - 200; piazza Barriera di Milano 44-48-48, 130, 220; via della Rocca 49, 85 - 170; via Nizza 55, 75 - 150.

Ricoveri pubblici in edifici scolastici

R. Ginnasio Cavour (corso Tassoni 15), metri quadrati 400 - capienza 800; Scuola P. Delpiano (c. so Mariano 8), 550 - 1100; scuola elem. 8, Pellico (via Madama Cristina 102), 200 - 450.

Urlando contro un pantaloncino mentre era seduto sul predellino di una vettura della SATTI, l'operaio Giuseppe Margaria fu ferito, d'anni 40, abitante in via Randaccio n. 124, ha riportato abrasioni multiple alle ginocchia. E' stato medicato all'ospedale S. Giovanni; guarirà in 15 giorni.

Il Capo della Provincia visita i servizi e gli uffici della Croce Rossa Italiana

Ieri, il Capo della Provincia ha visitato l'organizzazione ed il funzionamento dei vari servizi dipendenti al Comitato Provinciale della Croce Rossa di Torino.

Si è recato dapprima, accompagnato dal Presidente del Comitato, all'Ospedale della Croce Rossa Italiana dislocato a Sassi, nei locali della Scuola Vittorio Amedeo II, concessi dal Comune di Torino. Ricevuto dal direttore, degli ufficiali e dalle infermiere volontarie, ha innanzi tutto visitato i feriti delle incursioni aeree nemiche, soffermandosi al letto di ciascuno e rivolgendo parole di conforto e di incoraggiamento.

Nel lasciare l'ospedale, si è compiaciuto col direttore e gli ufficiali sia per il regolare andamento sanitario, sia per la sistemazione di tutti gli ambienti.

Dall'ospedale di Sassi, il Capo della Provincia è passato alla sede del Comitato, informandosi del funzionamento dei vari servizi ed uffici. E' salito quindi ai locali dove è organizzato il Comitato Provinciale Prigionieri e servizi connessi e dove vengono preparati, confezionati e spediti i pacchi agli internati. L'avv. Salerno ha ringraziato le signore volontarie che danno la loro opera per il disimpegno di tale delicato e importante compito.

Concludendo la visita, il Capo della Provincia si è compiaciuto con il Presidente del Comitato Provinciale e con i suoi collaboratori per la benemerita opera che svolge il Comitato.

Messaggi radiotrasmessi da prigionieri e internati

Presso l'Ufficio Provinciale prigionieri, ricerche e servizi connessi, in via del Carmine 12, trovansi giacenti alcuni messaggi radiotrasmessi da prigionieri o internati militari, il cui testo è il seguente: «Saluti affettuosi; godo ottima salute».

Essendo questi messaggi privi dell'indirizzo del destinatario, ne pubblichiamo l'elenco, perchè gli interessati possano ritirarli.

Soldato Bonito Pietro (internato in Spagna) a famiglia Bonito; Danfo Giovanni (intern. in Spagna) a famiglia Danfo; Soldato Fossetti Vincenzo (prigioniero in Russia) a famiglia Fossetti; Soldato Giambi Gaspare (prig. in Russia) a famiglia Giambi; Soldato Orefice Gandolfo (dislocato in Germania) a famiglia Orefice; Soldato Suppo Giovanni (dislocato in Germania) a famiglia Suppo; Soldato Vecchio Saverio (internato in Spagna) a famiglia Vecchio.

Concorsi per alunni di scuole medie

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha bandito dei concorsi per alunni di scuole medie governative, promossi allo scrutinio finale o negli esami della scorsa sessione, i quali intendano migliorare la propria classifica. Ai vincitori sono riservati premi del premi in denaro. Per informazioni rivolgersi ai presidi delle scuole medie.

Pregiudicato trenta volte condannato ricercato dalla Polizia

Abbiamo dato notizia ieri mattina che gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato avevano tratto in arresto, nell'abitazione del pregiudicato Giovambattista Micchetti, di 53 anni, in via Cherasco 90, due valigie contenenti pellicce, orologi, profumeria, cosmetici, corredo completo di lusso, ecc. Nell'alloggio erano tre altri suoi degni compari, che sono stati arrestati: ma il Micchetti, fintanto il pericolo era ancora nell'allontanarsi. Poche ore dopo la pesante sorpresa, si presentava al Commissariato il parrucchiere Emilio Riccio fu Giuseppe, che, ritornato in città dopo quattro giorni di assenza, aveva trovato il suo negozio, in via Giuseppe Verdi 12, presentemente svaligiato. La notizia da noi pubblicata ieri aveva aperto il cuore allo sconforto ed ai fatti, nell'ufficio del dott. Consenza, si trovava intatta tutta la sua roba. Le valigie erano state in seguito per stabilire se i pregiudicati trovati in casa del Micchetti fossero dei complici, ma essi non hanno aperto bocca alle domande loro rivolte dal commissario.

Il Micchetti è un individuo pericoloso; un giorno, interrogato, rispose di non saperci correggere dal brutto vizio di rubare, perchè per lui il furto è motivo di orgoglio, di vita. Fanno fede di questa sua dichiarazione le trenta condanne per le quali egli ha trascorso in carcere molti anni e che, proprio nei giorni scorsi, gli avevano procurato l'invio ad una casa di lavoro. Prima di raggiungere la nuova dimora, però, il Micchetti dovrà rispondere di questo nuovo furto, aggravato, in quanto compiuto di notte e durante il coprifuoco.

STATO CIVILE

17 agosto 1944

Nati 13 - Morti 13 - Matrimoni 10

Ferrotti Maria v. Poletti, a. 76, di Arona, casal., Pr. Paola 33. - **Fiandra Giuseppina**, a. 68, di Pavagnà, a. 68, di Forzia, casal., v. Bonaguro 5. - **Rubini Giuseppe**, a. 56, da Parpagnan, Inserente, v. Sapone 30. - **Benati Edoardo**, a. 41, da Ferrara, Impieg. Op. Meccaniche. - **Pagani Giuseppe**, a. 51, da Saronno, Industr., Op. S. Vito. - **Rossi Antonia** v. Cristina, a. 77, da Castellamonte, casal., Cottolengo. - **Favrino Salvatore**, a. 20, da Mantova, Impieg., Deg. Militare. - **Bisocco Valeria**, a. 20, da Torino, Studente, Op. S. Giovanni. - **Angrisano Maria** in Gerardi, a. 47, da Barbaresville, casal., Osp. Maurizione. - **Chiesa Elisabetta** v. Boschetto, a. 66, da Cavaglià, casal., Osp. Mollette. - **Zagatti Pericle**, a. 39, da Cogoro, operaio, Adanteria. - **Piano Aurelio** m. Clerta, a. 58, da Sora, casal., Materasai.

Seguendo la Cronaca

E' SEMPRE FELICE...

chi possiede un *Biberlin elettrico Giustor* novellato. Produce giornalmente un etto di filato per feltro. **Cuarnaro, Monte di Pietà 16** Macchine per maglieria. Macchine rimmagliatrice.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «I tre diavoli» Jean Gabin, Annabella, P. Gravey. C. 15.30

AMBROSIO «Due cuori fra le belve» con Tofa e Vera Carmi. 15.45

CORSO: «Maverling» Charles Boyer, Danielle Darrieux. U. 20.30

AUGUSTUS: «Idillio a Sorrento» **NAZIONALE:** Xeki, Lotte Renaud.

DORIA: «Le Treno» e Rina Galli, Gandusio, Sbragia. Ult. film.

ALPI: «Pagliacci» con Tito Gobbi.

ASTI ap. fil. la grande orchestra

IMPERIALE: «Vienna 1800».

FREJUS «Tivoglio bene» H. Krahl e Varietà ore 17 e ore 20.30.

PALERMO: «Giovanna Filosofia» Marina Berti e Marcello Serafini.

AQUA «Valli dell'avvoltoio». Varietà. **Dora:** Comico della tempesta e V.

SOCIALE: «Matrigna» F. Marchi.

MILANO: ap. fil «Don Giovanni».

PO «La doppia vita di Elena Gallo» con Rina Morelli e Stoppa.

BRESCIA: «Paese d'amore» Rasvel

NUOVO: «Large boy» «Bastardo» e **Romano:** La tragedia del Titanic e Riv. col comico Mario Ferrero.

Excelsior: Le due orfanelle. C. 20

Colosseo «Prestiamo il Grande» U. 20

Astra: Il barone di Münchhausen

Una sveglia che addormenta

la fiducia coniugale

Nel parecchi deve sono sfollati, in mezzo a una numerosa compagnia, i coniugi Aldo e Lavinia Giacardi hanno intrecciato, l'una all'insaputa e di nascosto all'altro, un loro amorazzo: la signora Lavinia con un impiegato che ogni mattina, prima di prendere il treno che lo porta in città, s'intrattiene una mezz'ora con lei in un reciproco attingere alla casa: il signor Aldo con una matura vedova, la cara della quale si reca dopo cena a fare una partita alle carte. Se inoltre sembrano alla signora le ore che precedono il mattino, eterne paiono al signore le ore che lo separano dal separato dopo cena. Onde quanto l'una quanto l'altra fanno un gran giocare all'orologio a svegliа posto sul comodino che separa i loro letti. Attenti a questo svegliarino che giuoca nella fattispecie una parte importante. E' da sapere che il Giacardi a far sì che la moglie non brontolasse per il suo tornar tardi alla sera, aveva preso l'abitudine di spostarne le sfere all'indietro d'una buona mezz'ora. La mattina poi faceva di tutto per svegliarsi prima che la sveglia suonasse, rimetteva le sfere avanti di mezz'ora, si vestiva di furia, inforcava la bicicletta e via. Con tutto ciò, gli accadeva di arrivare all'ufficio sempre troppo presto, quando ancora i fattorini vi facevano pulizia. E vi sapplamo dire che a mezzogiorno cascava dal sonno, e che alla sera poi, quando si trovava colla vedova, era una stracchezza non distinguenza i capei dal pieche. Ripetendosi questi fenomeni — dell'arrivare in anticipo e del cascare di sonno — egli cominciò a impressionarsi, tantochè la notte si dormiva poco e male, e la faccenda peggiorava.

Ma finalmente l'altra notte egli ha avuto la spiegazione del mistero, e cioè ha sorpreso la moglie mentre toccava le sfere della sveglia, mandandole a ritroso di tre quarti d'ora. Alla signora Lavinia premeva che il marito si levasse dal piedi per potere scendere nel verziere. Il Giacardi, troppo sicuro che la moglie gli rendesse pan per focaccia, si è trasformato in un Otello, e poichè la signora Lavinia ha opposto furie a furie l'due hanno iniziato pratiche di separazione.

Aggrappato a un tram cade ferendosi gravemente

Il malvezzo che va diffondendosi di aggrapparsi alle parti posteriori delle vetture non potrà che procurare disgrazie. Mercoledì scorso, il ragazzo Gian Pietro Carraro di Giulio, d'anni 10, abitante in via fi. Doglia 15, aveva voluto assicurarsi una corsa gratuita su un tram della linea 9. Disgraziatamente però, per motivi che non è stato ancora possibile accertare, cadeva al suolo riportando la frattura della base cranica. Portato all'Ospedale Martini, vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Improvvisamente ritornava in Cielo l'angioletto

Renato Chio

di mesi 2 ½

Straziati ne danno il triste annunzio: il padre **Attilio**; la madre **Emilia Bottini**; le sorelle **Carla, Paola, Micella**; il fratellino **Gilberto**; zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9, partendo da via Pontanezi 36. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Impiegati e Maestranze del Pastificio **Bottini & Chio** di **Chio Attilio** si uniscono al dolore della fami